

PROGETTO RACHELE

Bollettino no.1, agosto 2015



inter
agire

COMUNDO

COMUNDO – Alleanza svizzera di cooperazione solidale:
Inter-Agire • E-CHANGER • Bethlehem Mission Immensee



L'arrivo a Ouagadougou Burkina Faso

Indice

- 3** CRA Centre Resources
Agricoles
- 5** TIN SUAGI
- 7** L'Harmattan
- 8** La ricerca di una casa a
Ouagadougou
- 10** Vivere a Ouagadougou:
piccole e grandi difficoltà

Sono arrivata in Burkina Faso il 12 gennaio 2015. Le procedure di sbarco al mio arrivo all'aeroporto di Ouagadougou sono state veloci e senza intoppi. Non appena uscita all'aria aperta ho sentito il soffio dell'Harmattan, il caldo e secco vento del Sahel che mi ha accompagnata durante i miei primi mesi in Burkina Faso. Dopo l'harmattan è arrivato il gran caldo della stagione secca che è durato fino a giugno con picchi fino a 50° gradi e ora siamo nel pieno della stagione della pioggia.

Sono passati 7 mesi dal mio arrivo. Mesi intensi di adattamento alla cultura e al clima e soprattutto di intenso lavoro e apprendimento, ma il bilancio è positivo.



Lavoro a CORADE da febbraio di quest'anno come cooperante.

L'obiettivo dei progetti ai quali collaboro nell'ambito della sicurezza alimentare è quello di migliorare le condizioni socio-economiche dei piccoli produttori agricoli tramite la valorizzazione dell'informazione e della comunicazione e di favorire lo scambio di conoscenze nella consulenza agricola.

In questi mesi mi sono occupata di capitalizzazione di esperienze e di comunicazione.

CRA Centre Resources Agricoles

Nel piccolo comune di Soaw che si trova a 85 km da Ouagadougou esiste un centro di risorse agricole (CRA Centre Resources Agricoles) che è stato ideato e realizzato da CORADE (l'agenzia burkinabé di consiglio e formazione per la quale lavoro) grazie anche al supporto di un cooperante svizzero di Comundo / Echanger Jonas Crevoisier che ha lavorato in Burkina Faso a CORADE per 3 anni ed è ora rientrato in Svizzera nel Canton Giura. Soaw è un villaggio rurale e per raggiungerlo da Ouagadougou, anche se i chilometri sono pochi, ci vuole una buona dose di pazienza perché gran parte della strada non è asfaltata, le buche sono tante, fa molto caldo, non si possono tenere i finestrini aperti della jeep a causa della *poussière* e ci vogliono almeno due ore e mezza per arrivare e almeno altrettante per ritornare a Ouagadougou. In genere quando ci rechiamo a Soaw andiamo e torniamo in un giorno, partiamo molto presto la mattina in modo da evitare almeno in parte il traffico e il caldo torrido, ma purtroppo al rientro quando arriviamo in zona Ouagadougou, questi due fattori di disagio sono inevitabili.

Il progetto del centro di risorse agricole CRA di Soaw ha come scopo il favorire lo scambio di informazioni, prodotti e tecniche agricole fra i piccoli produttori. Il CRA mette a disposizione degli utenti documenti cartacei così come video che possono essere visionati su due tablets forniti da CORADE. In particolar modo sono i video a suscitare un forte interesse tra gli agricoltori. Si tratta di brevi documentari sulle tecniche agricole girati nei paesi limitrofi al Burkina Faso come ad esempio Mali e Niger. Questi documentari sono stati tradotti in Mooré – la lingua locale parlata in gran parte del Burkina Faso dall'etnia Mossi – in modo da essere compresi dagli agricoltori di Soaw che spesso non parlano il francese e sono per lo più analfabeti. I filmati mostrano a esempio le diverse tecniche agricole della lavorazione del miglio.

Come dicevo l'interesse dell'utenza del CRA nei confronti delle informazioni fornite è grande, tanto che gli agricoltori hanno espresso il desiderio di poter mettere a disposizione il loro sapere, basato per lo più su antiche tecniche agricole tutt'ora in uso. E' perciò uno dei miei compiti dare loro supporto in questo ambito verificando insieme la fattibilità e accompagnando una eventuale realizzazione di documentari.



Attualmente una delle tecniche delle quali mi occupo é quella della previsione agrometeorologica basata su antiche tecniche contadine; sto difatti documentando il sapere esistente tramite ateliers tenuti in loco con i vari attori in lingua mooré. Al lavoro di documentazione scritta e fotografica di capitalizzazione seguirà un lavoro di analisi per capire come e quando e a chi diffondere questo sapere. Lo studio di ricerca – azione sulle antiche tecniche agricole di previsione agrometeorologica

é una attività che svolgo trasversalmente su diversi progetti di CORADE e avrò certamente modo di tornare su questo argomento nei prossimi bollettini.



Riguardo al CRA di Soaw certamente va menzionato il fatto che il centro sta passando da una gestione tramite un animatore in loco ad una autogestione. Proprio in queste settimane gli agricoltori si stanno organizzando in questo senso in modo completamente autonomo. Personalmente sono stata positivamente sorpresa dal loro forte impegno, dal senso di organizzazione pratico (che nulla ha da invidiare a processi manageriali occidentali!) e dalla loro motivazione.

La motivazione e la perseveranza degli agricoltori del CRA sono notevoli e solide dal momento che durano da anni. Il lavoro sui campi è durissimo, il caldo è atroce e la terra molto arida, ma nonostante questo gli agricoltori si mettono a disposizione e investono le loro energie anche in attività organizzative per un risultato e uno sviluppo a medio-lungo termine davvero ammirevole.

TIN SUAGI

TIN SUAGI in lingua Gourmatchema (il Gourmatchema é una lingua locale parlata in Burkina Faso nella zona di Fada N'Gourma, quindi ad Est del paese) - significa "Avanziamo".

Il progetto

- Le aree di intervento del programma TIN SUAGI sono le province di Tapoa, Gnagna e Gourma.
- L'ente realizzatore é il consorzio ACOR, composto dall'agenzia svizzera ACADE e dall'agenzia burkinabé CORADE (l'agenzia per la quale lavoro).
- Il finanziamento viene dall'Ufficio della Cooperazione svizzera in Burkina Faso
- La durata della prima fase del programma (fase 1) va dal 2015 al 2018.
- L'obiettivo generale perseguito del progetto é quello di lavorare per migliorare la sicurezza alimentare nella regione orientale

Obiettivi specifici di TIN SUAGI

- Aumentare la produzione e la produttività nel settore agro-pastorale;
- Aumentare il reddito dei produttori
- Migliorare la cooperazione locale tra i partner al fine di garantire la pertinenza e la sostenibilità degli investimenti.
- Nel settore della trasformazione dei prodotti una particolare attenzione sarà data al trattamento dei NTFPs (Non-TimberForestProducts ossia i prodotti forestali non legnosi) oltre che al riso e alle arachidi.
- Nel settore della produzione, settori strategici sono:
 - Riso
 - Carne (compreso il pollame)
 - Sesamo,
 - Mais (nelle provincie di Gourma e Tapoa)
 - Legumi

Il gruppo target

Le organizzazioni comunali e provinciali dei produttori o trasformatori, per facilitare l'accesso dei loro membri ai servizi finanziari e non finanziari. La collaborazione di questi enti al programma regionale permette in particolare rafforzare la loro influenza sulla formulazione e attuazione delle politiche agricole nella regione.

- 10 organizzazioni di base delle 30 che sono parte del progetto potranno beneficiare dei servizi e verranno sostenute da TIN SUAGI in 15 città. Si stima che 36.000

TIN SUAGI é il nome che é stato dato ad un progetto di valorizzazione del settore agro-pastorale nell'Est del Burkina, nella zona intorno alla cittadina di Fada N'Gourma.

Il progetto TIN SUAGI é iniziato nel 2015 e avrà una durata di 12 anni e nasce da un progetto precedente durato 12 anni denominato ADEL.

Sia ADEL che TIN SUAGI sono progetti interamente finanziati dalla cooperazione svizzera e sono accompagnati nella loro realizzazione dal consorzio ACOR , consorzio composto dall'agenzia svizzera ACADE e dall'agenzia burkinabé CORADE (l'agenzia per la quale lavoro).

membri di aziende familiari saranno parte del programma di cui il 50% della forza lavoro sono donne. Tenendo conto che ci sono anche dei "non membri" di organizzazioni che hanno accesso a servizi e attrezzature disponibili, il numero di beneficiari del programma è stimato a 254.000 persone di cui almeno il 47% sono donne e 23 000 beneficiari indiretti.

- Gli attori del livello regionale (Camera Regionale dell'Agricoltura, Unione Regionale delle Federazioni dei mercati e commercianti di bestiame, ...) sono le parti interessate per lo sviluppo dell'offerta di servizi agli agricoltori.

Strategia di attuazione

La strategia di attuazione del Consorzio ACOR mira alla responsabilizzazione e all'autonomizzazione di ciascuno degli attori coinvolti, in modo da portarli a svolgere il proprio ruolo e potenziare le varie iniziative agro-pastorali, facilitando nel contempo una sinergia fra le singole azioni. Gli attori locali sono chiaramente posizionati al centro del progetto. L'approccio è di sostegno ed è basato sulla domanda che deve provenire dagli attori locali (organizzazioni di agricoltori, autorità locali, imprenditori privati, facilitatori) e che non è quindi imposta dall'esterno.

Il processo di sostegno si basa su tre concetti fondamentali che permettono di **garantire un cambiamento duraturo**: « Esplicitazione della domanda – consulenza e messa in opera – valutazione e capitalizzazione dell'esperienza ».

Nel progetto TIN SUAGI mi occupo di capitalizzare le esperienze. Nei prossimi bollettini avrò modo di descrivere meglio la mia attività in questo ambito.

Gli attori locali sono chiaramente posizionati al centro del progetto.

La strategia di attuazione mira alla responsabilizzazione e all'autonomizzazione di ciascuno degli attori coinvolti.

Si stima che 36.000 membri di aziende familiari saranno parte del programma, di cui il 50% donne.

L'Harmattan

L'Harmattan è un vento secco e polveroso che soffia a nordest e ovest, dal Sahara al Golfo di Guinea, tra novembre e marzo. È considerato un disastro naturale. Passando sul deserto, raccoglie fini particelle di polvere (tra gli 0,5 e i 10 micrometri). Quando soffia forte, può spingere polvere e sabbia addirittura fino al Sud America.



In alcuni paesi dell'Africa occidentale, il grande quantitativo di polveri nell'aria può limitare severamente la visibilità e oscurare il sole per diversi giorni, risultando paragonabile alla nebbia fitta. L'effetto delle polveri e delle sabbie rimescolate da questi venti è noto come "Harmattan haze" e costa ogni anno milioni alle linee aeree in voli annullati e dirottati. Nel Niger, la gente attribuisce all'Harmattan la capacità di rendere uomini e animali sempre più irritabili, ma oltre a questa brutta reputazione, questo vento può talvolta risultare fresco, portando sollievo dal calore opprimente. A motivo di ciò, si è guadagnato anche il soprannome di "Il Dottore".

(Fonte Wikipedia)

Il mio rapporto con la poussière portata dall'Harmattan

Da parte mia mi sto abituando a trovare la poussière - questa fine polvere marrone del deserto - dappertutto e in ogni momento. Me la ritrovo nella valigia chiusa, sullo spazzolino da denti che tengo in un contenitore di plastica e in grande quantità sul fazzoletto ogni volta che mi soffio il naso. Il suo gusto in gola non mi abbandona mai neanche di notte, ma devo dire che non è cattivo solo molto secco.

Ad ogni modo ho deciso che è meglio accettarla questa poussière e “faire avec” invece che irritarmi o cercare di evitarla, cosa peraltro impossibile e quindi sforzo inutile.

Inoltre ogni burkinabé quando parliamo dell'Harmattan mi dice: “poi sai questo vento finisce e a quel momento puoi esserne certa, allora sì che arriva il gran caldo. Ed io mi chiedo: che sia meglio la poussière del gran caldo?... e mi dico...potrei anche avere nostalgia di questa terra marrone del Sahel... e rimpiangerla. Il caldo qui infatti arriva fino a 50° gradi celsius, ce la farò a resistere?”

Mi ricordo di mia suocera in Ticino che diceva “dopo la pioggia viene il sole” e questo era un miglioramento, ma dire dopo la poussière viene il gran caldo è un po' diverso. Il Burkina non ha un clima clemente.

Gennaio 2015

La ricerca di una casa a Ouagadougou

Poiché abiterò nella capitale del Burkina Faso per una durata di 3 anni una delle mie prime attività arrivata in terra burkinabé a gennaio 2015 è stata mettermi alla ricerca di una casa. Anche perché a forza di viaggiare e di vivere in sistemazioni provvisorie durante gli ultimi anni, ho ora bisogno di non vivere nella stessa stanza delle mie valigie e soprattutto di appropriarmi di uno spazio che possa appunto essere per me dimora e rifugio.

Ho cercato una casa e non un appartamento perché qui a Ouagadougou la gente abita in case e non in appartamenti. Di palazzine infatti ce ne sono pochissime e sono in genere adibite ad uffici. Durante la mia ricerca di un alloggio mi sono presto resa conto che alcuni criteri, che usiamo in Svizzera e anche più generalmente in Europa per cercare casa, in Burkina Faso non sono validi.

Per portare qualche esempio dei criteri che cambiano dall'Europa a un paese saheliano africano secco e caldo come il Burkina Faso, posso dire che a noi europei in genere piace [la casa luminosa](#), qui invece è meglio averla ombrosa, il sole è troppo forte. Ombrosa non vuole dire circondata da alberi, ce ne sono difatti pochi, bensì significa posizionata in modo che il sole non entri troppo dalle finestre.

Un altro criterio per scegliere una casa che io avrei usato in Europa è che se c'è un cortile preferisco abbia un [pavimento di terra con po' di vegetazione o un prato](#) invece che del cemento, qui è il contrario: è meglio avere del cemento, ma non solo a causa della scarsità dell'acqua (e quindi della difficoltà di mantenere una zona verde) come avevo ipotizzato io in un primo momento, bensì a causa del fatto che se il pavimento è di terra ci si ritrova poi tutta la poussière (crf all'articolo precedente) spazzata dal vento all'interno della casa, oltre a quella che comunemente entra da sola (e ce n'è già in abbondanza!).

[Le cucine](#) come in genere anche in Italia o in Spagna non sono fornite di forno e frigo, inoltre qui non hanno armadi o ripiani, sono composte di un locale per lo più vuoto o a volte con lavandino, ma senza acqua calda. Devo dire che quando ho vissuto in Uganda e Tanzania ho potuto visitare case di persone ricche nelle quali in cucina mancavano sia le tubature per l'acqua corrente, sia altre strutture fondamentali. Questo probabilmente è anche dovuto al fatto che la cucina è un luogo usato e visitato esclusivamente da donne e non viene perciò considerato “prioritario” migliorarne le condizioni. Generalmente se si rinnova o si migliora qualcosa nella casa non si parte dalla cucina, ma è solo una mia interpretazione e potrei sbagliarmi. Ad ogni modo io cerco una casa modesta, senza particolari lussi ma con un minimo di funzionalità.

In Burkina Faso - a differenza di altri paesi dell'Africa dell'Est nei quali ho lavorato - mi è stato spiegato che non è possibile mettere un **frigorifero all'esterno**, ad esempio nel cortile, si rovinerebbe subito a causa della poussière (ancora questa poussière!!) Spesso la cucina è piccola e il frigorifero si mette in sala. Forno e frigo si possono comperare usati, perché nuovi sono molto cari, come e anche più che in Svizzera. Mi avevano segnalato un sito dove gli espatriati che lasciano il Burkina Faso vendono i loro elettrodomestici, tramite questo sito ho potuto acquistare fornelli a gas, ecc..

La **vasca da bagno** non c'è, nel cortile della casa c'è una **toilette** spesso in forma di buco per terra che è per il guardiano o per gli ospiti e poi se la casa è del ceto medio alto ce n'è una interna.

La **sicurezza** nella scelta di una casa è un criterio fondamentale, quindi il muro di recinzione non deve essere basso e la porta d'entrata deve chiudere bene. Le finestre hanno spesso le sbarre di ferro, brutto a vedersi ma rassicurante e indispensabile. Probabilmente anche per ragioni di sicurezza prenderò un cane, che mi farà anche compagnia poiché vivo sola. E mi hanno detto sarebbe meglio avere un guardiano che dorma nel mio cortile.

Ma la cosa più estenuante nel cercare una casa a Ouagadougou è il doverla cercare tramite un **démarcheur**. Si tratta di una persona che sa quali case sono vuote nel quartiere che ti interessa e per ogni visita ti fa pagare un prezzo individuale. Purtroppo spesso ti da appuntamento e poi non si presenta, oppure arriva e non ha le chiavi per farti visitare la casa, facendoti perdere un sacco di tempo. Qui solo le case care sono pubblicate su Internet.

A febbraio ho finalmente trovato casa in un quartiere popolare a 20 minuti dal centro, sono molto contenta e mi trovo bene.

In Burkina Faso in media solo 5 persone su 100 hanno accesso diretto all'acqua.

Pur essendo l'acqua uno dei problemi più gravi da risolvere nel paese solo il 2 % del budget nazionale è destinato all'acqua.

Nelle case oltre ad esserci continue interruzioni di energia elettrica (quasi sempre per almeno 4 ore) vi sono anche frequenti sospensioni dell'erogazione di acqua.



Vivere a Ouagadougou: piccole e grandi difficoltà

Una giovane giornalista Svizzera mi ha chiesto quali sono le difficoltà come svizzera/europea che incontro vivendo in Burkina Faso. È una bella domanda e conferma l'idea che avevo che farsi

intervistare da una persona molto giovane per la prima volta in Africa può portarmi a riflessioni che potrei dare per scontate, ma che sono proprio quelle che potrebbero essere interessanti per chi ci legge dall'Europa.

La prima cosa che mi è venuta in mente come risposta è stata il **traffico**. Sì, perché qui a Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso, il traffico è caotico, intenso, pieno di polvere portata dall'Harmattan (il caldo vento del deserto), soffocante, maleodorante, praticamente privo di regole stradali e soprattutto pericolosissimo. Gli automobilisti devono per ottenere la licenza di guida, imparare alcune regole frequentando una formazione, ma per contro i motociclisti non seguono nessun tipo di preparazione e questo si nota eccome. I motociclisti, e ce ne sono a centinaia dappertutto, non guardano difatti mai indietro prima di cambiare direzione, non ti lasciano mai passare, non rispettano minimamente le distanze e se lasci davanti a te una distanza di sicurezza anche minima ci si infilano immediatamente. Guidano come se fossero immortali...

Ho una moto perché Ouagadougou non ha una rete di mezzi pubblici e i **taxi (verdi)** sono per lo più inaffidabili e da evitare soprattutto la notte. A proposito di taxi sono proprio questi ultimi ad essere una delle categorie di veicoli più pericolose oltre alle moto; sono difatti in pessimo stato nel senso che sono vecchissimi, scassati e si fermano improvvisamente per lo più in mezzo alla strada non appena vedono una possibilità di caricare un passeggero; naturalmente non hanno e non usano le frecce e ignorano chi si trova sul loro percorso. Caricano il numero maggiore possibile di passeggeri, di merci e anche biciclette o altro e quindi è anche pericoloso sorpassarli mentre sono fermi. Ogni giorno vedo almeno due **incidenti** che coinvolgono principalmente motociclisti e mi è capitato di vederne fino a sette in un solo giorno, uno di questi sette con due morti. Complessivamente in due mesi a Ouagadougou ho visto tre morti e non so dire quanti feriti. Settimana scorsa un camion ha schiacciato e ucciso una bambina che andava a scuola e l'autista pur essendosi reso conto della gravità dell'accaduto non si è neppure fermato. Non è la prima volta che mi trovo in paesi con traffico intenso ma devo dire che qui, malgrado Ouagadougou sia più piccola di altre città dal traffico infernale



come Phnom Penh o Bangkok, faccio davvero fatica. Questo traffico mi costringe ad autentiche prove di coraggio ogni volta che salgo sulla mia moto e – ogni volta che arrivo a destinazione - mi fa tirare un momentaneo sospiro di sollievo.



Come seconda difficoltà da affrontare vivendo a Ouagadougou ho parlato del [caldo](#) che raggiunge già ora i quarantadue gradi centigradi all'ombra e pensare che non siamo ancora entrati nella stagione calda. Il caldo è duro da sopportare quando si gira per strada ma anche quando si lavora. Durante l'intervista ho elencato diverse altre difficoltà riscontrate vivendo a Ouagadougou come il vedere ogni giorno quanto sia forte [la discriminazione della donna nella società e nella famiglia](#) in particolare nell'etnia Mossi e (anche se in confronto al tema precedente assolutamente di minore importanza) la [non reperibilità o la reperibilità solo a costi esorbitanti](#) di diversi beni come le scarpe non di plastica.

Forse è bene anche segnalare che le difficoltà non sono solo legate al vivere all'interno di questo paese dell'Africa subsahariana, ma si riflettono e mi limitano a volte nei rapporti con i paesi con i quali mi trovo a interagire. Faccio un esempio concreto: [la comunicazione](#). Se per chi vive in Burkina Faso è chiaro che spesso le telefonate non sono possibili in quanto [la connessione](#) è assente, è altrettanto chiaro che una email potrebbe non arrivare o arrivare in ritardo. Quando ti trovi però ad interagire con il Nord del mondo a volte le persone si irritano perché non ricevono un documento via email; e se da un lato ti dicono "sì, capiamo è chiaro sei in Africa", dall'altro hai l'impressione che stiano pensando "be, ma poteva anche mandare l'email con largo anticipo così arrivava per tempo, visto che sa che la comunicazione è difficoltosa" oppure "poteva ridurre le dimensioni del documento" senza in realtà rendersi conto che magari stai lavorando su due computer diversi e a turni con [le interruzioni di corrente](#) e la linea dati sovraccarica. Purtroppo è un dato di fatto: i ritardi non sono evitabili semplicemente antecedendo in termini temporali le attività.

Una rilevante [difficoltà di comunicazione](#) l'abbiamo vissuta recentemente anche nell'agenzia di formazione e consulenza CORADE nella quale lavoro. Il mese scorso abbiamo partecipato a un concorso internazionale legato agli obiettivi del Millennio

dell'ONU, obiettivi che vengono calati da un piano strategico mondiale a un piano nazionale. La nostra offerta di accompagnamento per il raggiungimento degli obiettivi del Millennio dei governi e delle istituzioni in Burundi e Congo RDC, malgrado intensi sforzi di ogni membro dell'equipe, è partita con 1 ora e 26 minuti di ritardo. Le continue improvvise interruzioni di corrente che durano in media 3 ore hanno rallentato lo scambio e la ricerca di informazioni via email e internet e ci hanno costretti a lavorare ad orari impossibili. L'Ufficio in Canada che valuta l'offerta fortunatamente, visto che lavora su mandato dell'ONU, sa delle difficoltà che abbiamo in questa parte dell'Africa e un'ora e mezzo di ritardo è stata reputata accettabile. Noi dell'équipe che vi abbiamo lavorato (i miei due direttori burkinabé ed io) ci siamo sentiti a disagio sia nel spedirla in ritardo e soprattutto sia per non averla potuta preparare con la qualità auspicata e nel modo professionale che avremmo voluto. Sempre a riguardo della comunicazione e delle difficoltà che riscontro trovandomi nel Sud devo dire che in più occasioni due istituzioni svizzere mi hanno richiesto l'indirizzo postale del mio domicilio in Burkina Faso per inviarmi della corrispondenza, ma dove abito io (pur essendo una zona che fa parte della capitale) non c'è la via e il servizio postale a domicilio non esiste. Ho dato quindi l'indirizzo del mio datore di lavoro CORADE, ma questa non è stata reputata una valida alternativa.

Anche, per portare un altro esempio, la richiesta di proroga d'inoltro delle tassazioni svizzere deve essere inviata in forma cartacea con motivazione e firma autografa e non via email (io pensavo di potere richiedere così la proroga) e qui questo servizio – ossia l'invio per posta - non è per nulla ovvio; non solo perché i tempi di invio saranno lunghi ma soprattutto perché il servizio postale qui non viene quasi mai utilizzato. Non sono ancora andata all'Ufficio postale ma sono già andata in banca per fare un versamento e davanti a me in fila c'erano quarantasei (!) persone, mi preparo perciò psicologicamente ad andare all'Ufficio postale ad inviare la mia richiesta di proroga all'Ufficio di tassazione in Svizzera, visto che non posso né comperare i francobolli ai distributori automatici e neppure inviarla da una bucalettere (in Burkina non esiste la bucalettere).

Le difficoltà alle quali sono confrontata a volte sono grandi ma spesso sono anche piccole e numerose, purtroppo è l'accumulo di queste a volte più che la loro gravità a pesare. Fortunatamente l'entusiasmo per un lavoro gratificante, [la gentilezza del popolo burkinabé](#) e [la possibilità di scoprire cose nuove](#) forniscono la forza per proseguire. (Marzo 2015)

Si può sostenere il progetto di Rachele Mari Zanolì con versamenti a:

Conto postale (per la Svizzera)	- Inter-Agire , Piazza Governo 4 – 6500 Bellinzona -CCP 69-2810-2 -IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2 - BIC POFICHBEXXX□ Specificare: Progetto Rachele
Conto bancario in Euro	- Bethlehem Mission Immensee - Im Romero Haus - Kreuzbuchstrasse 44 - 6006 Luzern -Conto: Kto.-Nr.1938.3391.2003 -IBAN:CH1 100778193833912003 -BIC:LUKBCH2260A -Banca: Luzerner Kantonalbank AG – Postfach - 6002 Luzern□ Specificare: Progetto Rachele

Per saperne di più sugli altri progetti di Inter-Agire:www.comundo.org